

La *Communio apostolica* di Coi



L'identità **cristiana aquileiese** del Libero Maso de I Coi
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

Foglio n. 29

Lunedì 21 aprile 2014

LA SEQUENZA PASQUALE «VICTIMAE PASCHALI» DEL SECOLO XI



Lassù è l'antica pieve di San Pietro,
sede vescovile titolare
della diocesi di Zuglio Carnico,
da cui la fede è giunta fino a noi

Con un gesto gentile e gradito, un amico della Carnia, ci ha fatto l'augurio pasquale in questi termini: «Gjoldin e fasin fiesta, Crist al è resurît, speranza nesta! Ogniben e buine Pasche», che traduciamo per gli amici che hanno una parlata diversa dalla nostra: «Rallegramoci e facciamo festa, Cristo nostra speranza è risorto! Ogni bene e buona Pasqua».

Ha poi aggiunto il testo della sequenza (anche da noi recitata, purtroppo solo recitata) «Victimae paschali» in **versione friulana**. Eccola

I cristians a cjantin laude e Vitime di Pasche
Vuê l'agnel cence magle al libere lis pioris,
Crist nus met in buinis con so Pari.
Muart e vite si sfidin in tremende barufe.
Il muart Re di vite al trionfe.
Puartant cheste gnove Marie nus console:
«La pier e je ribaltade, Jesù resurît mi à saludade.
I agnui lu disin, lis fassis lu palesin.

In Galilee nus spiete Jesù benedet tornât in vite».
O crodin che tu tu vivis, Jesù nestre Pasche.
E tu ve dûl di nô, Re di vite. Amen. Aleluja.

Questo il testo originale, in latino ¹

Victimae paschali laudes immolent christiani.
Agnus redemit oves: Christus innocens Patri
reconciliavit peccatores.
Mors et vita duello confluxere mirando:
dux vitae mortuus, regnat vivus.
Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?
Sepulcrum Christi viventis: et gloriam vidi resurgentis;
Angelicos testes, sudarium et vestes.
Surrexit Christus, spes mea: praecedet suos in Galilaeam.
Scimus Christum surrexisse a mortuis vere:
tu nobis, victor Rex, miserere.

Questa la traduzione conoscitiva

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio della lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge: Cristo l'innocente,
ha riconciliato i peccatori con il Padre.
Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto: ora, vivo, trionfa.
"Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?"
"La tomba di Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto! Vi precede in Galilea".
Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti.
Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi!

Questo il commento della priora Malagesi

IL TESTO

Qualche parola sul termine *sequenza*. Deriva dal latino *sequentia cum prosa*, ed è probabilmente (la sua origine è tuttora oggetto di dibattito tra gli addetti ai lavori) legata al melisma conclusivo dell'*alleluia*. La sequenza di Pasqua, che ci interessa, non è tuttavia tra le più antiche, è dunque nata quasi sicuramente come brano autonomo.

Il testo (forse di Wipo di Burgundia, cappellano della corte imperiale morto nel 1048) è tutto incentrato sulla risurrezione di Cristo, su Maria Maddalena che va al sepolcro e lì professa la sua fede: "*Surrexit Christus spes mea!*", dopo la quale non resta che la risposta corale: "*sì ne siamo certi, Cristo è davvero risorto*".

La sua derivazione non è immediatamente biblica, anche se vi si rintracciano echi paolini, (per esempio 1Cor, 20: "*Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti*") e ovviamente matteani ("*Andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai*

¹ Tratto da:

http://www.chiesacattolica.it/ci_new_v3/allegati/10913/Victimae%20Paschali.pdf, come pure la versione in italiano e il **commento di suor Maria Noemi Malagesi**, priora del monastero di Carpineto Romano.

morti, e vi precede in Galilea, là lo vedrete”, Mt 28,7).

Vi ricorrono diverse immagini poetiche: l’Agnello immolato, il duello tra la morte e la vita, il sepolcro di Cristo, l’incontro con Maria Maddalena.

La conclusione è segnata dall’invocazione *“Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi!”*.

LA MUSICA

Si articola in strofe libere di lunghezza diseguale. La prima e l’ultima strofa hanno melodia propria, le altre sono raggruppate a coppie che replicano la medesima melodia.

La sequenza può essere cantata alternando coro e solista (femminile) per l’intervento di Maria. Il coro deve far sentire bene l’importanza dell’interrogativo *“Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?”* (*“Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?”*) e porgere con forza e convinzione la relativa risposta: *Scimus Christum surrexisse a mortuis vere* (*“Sì, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti”*).

QUANDO E COME UTILIZZARLO

La sequenza è obbligatoria nella Domenica di Risurrezione, facoltativa nei giorni dell’ottava e nella II domenica di Pasqua. Viene cantata subito dopo la seconda lettura e prima dell’acclamazione al Vangelo.

Essendo un testo incentrato sull’annuncio della risurrezione, l’incontro con Maria e la risposta corale della fede del popolo, potrebbe essere utilizzato – in tempo pasquale, fuori dell’ottava e fuori dalla celebrazione eucaristica – come inno di Lodi o di Vespro.

CONSIDERAZIONI

Questa sequenza è l’unica rimasta – insieme a *Veni Sancte Spiritus* e a *Lauda Sion* – nella liturgia attuale (che replica, sotto quest’aspetto, la liturgia tridentina).

Dove possibile, è opportuno mantenere la melodia gregoriana che qui si presenta. Soprattutto si deve evitare a ogni costo di *leggere* la sequenza anziché cantarla, dal momento che una recitazione ne snaturerebbe completamente il senso e ne falsificherebbe la sua origine storica e la sua collocazione rituale.

Aggiungiamo un prezioso

Commento di papa Giovanni Paolo II del 19 aprile 1987 ²

1. ***“Victimae paschali laudes immolent christiani”* : “Alla vittima pasquale la lode e la gloria! “**

Cristiani, uniamoci in questo inno! Cristiani di Roma e del mondo! Uniamoci nell’adorazione della Vittima pasquale, nell’adorazione dell’Agnello immolato, nell’adorazione del Signore risorto!

2. ***“Agnus redemit oves”*: “L’agnello ha redento il suo gregge, l’innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre”.**

² Tratto da: <http://www.cantualeantonianum.com/2012/04/il-commento-di-giovanni-paolo-ii-alla.html#ixzz2zXYHp1Xh> . Il commento costituisce il messaggio Urbi et Orbi di quel giorno. Allo stesso indirizzo è possibile pure ascoltare l’interpretazione della sequenza fatta da un cantore polacco in onore del Papa.

Ecco Cristo! Ecco il nostro Redentore! Il Redentore del mondo! Ha donato la sua vita per le pecore. Uniamoci *nell'adorazione di questa morte che ci porta la vita*, perché l'amore è più potente della morte: ecco, la morte accettata per amore vince la morte! Ecco, la morte accettata per amore rivela Dio, che è l'amante della vita, il quale vuole che noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cf. *Gv 10, 10*) - che abbiamo la vita stessa che è in lui. Alla Vittima pasquale la massima gloria e la lode più alta! Nella sua morte è *la riconciliazione col Padre*. Questa è la riconciliazione dei peccatori con Dio, la riconciliazione dell'uomo, il quale a causa del peccato muore a Dio e non ha più in sé la *vita che è in Dio* e solo in Dio. Soltanto in Dio. *La morte di Cristo è un nuovo inizio*. L'inizio della *vita che non ha fine*. Non ha fine, perché è da Dio e in Dio. Mentre la creatura muore, Dio vive! Quando muore Cristo, tutto il creato rinasce. *Sii benedetta, morte vivificante!* Benedetto il giorno che ci è stato dato dal Signore.

3. Sii benedetto Cristo, Figlio del Dio vivente! Sii benedetto Figlio dell'uomo, Figlio di Maria, benedetto, perché *sei entrato nella storia dell'uomo e del mondo, fino ai confini della morte: "Mors et vita duello conflixere mirando": "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa"*. Sì. La storia dell'uomo e del mondo è segnata dal mistero della morte, segnata col marchio del morire - da un capo all'altro. *Hai preso questo marchio* su di te, Figlio eternamente generato, Figlio consustanziale al Padre: vita da vita, e l'hai portato *attraverso i confini della morte*, che grava sulla creazione, attraverso i confini della nostra morte umana, *per rivelare in essa lo Spirito che dà la vita*.

4. Noi tutti che veniamo nel mondo portando la morte con noi, noi che nasciamo dalle nostre madri terrene segnati dalla ineluttabilità del morire, *viviamo della potenza dello Spirito*. E nella potenza di questo Spirito, che ci è dato dal Padre, per opera della tua morte, o Cristo, attraversiamo i confini della morte che è in noi e *ci innalziamo dal peccato alla vita* rivelata nella tua risurrezione! Tu sei il Signore della vita, tu, consustanziale al Padre, che è la stessa vita, insieme con te, nello Spirito Santo che è l'amore stesso - e proprio l'amore è vita! ***Nella tua morte, o Cristo, la morte è apparsa inerme di fronte all'amore. E la vita ha vinto. "Mors et vita duello conflixere mirando. Dux vitae mortuus, regnat vivus"***.

5. Tu, che sei il Risorto e "regni vivo" per sempre, resta accanto all'uomo, all'uomo di oggi che la morte col suo fascino tenebroso in mille modi tenta ed insidia. Concedi che egli riscopra *la vita come dono* che in ogni sua manifestazione rivela l'amore del Padre: quando si riversa nei rinati dal fonte battesimale, o zampilla in ogni fibra del corpo che si muove, respira, gioisce; quando si dispiega nella multiforme varietà degli animali, o riveste la terra di alberi, di erbe, di fiori. Ogni forma di vita ha nel Padre tuo l'inesauribile sorgente. Da lui fluisce senza sosta e a lui infallibilmente ritorna: a lui, munifico datore di ogni dono perfetto (cf. *Gc 1, 17*).

6. In Dio ha origine in modo singolare la vita dell'essere umano, che *egli stesso modella a sua immagine* quando sboccia nel seno materno. Non s'estingue nell'uomo contemporaneo la meraviglia riverente per il mistero d'amore che ne avvolge l'ingresso nel mondo! Ti preghiamo, Signore dei vivi! Fa' che l'uomo dell'era tecnologica *non riduca se stesso ad oggetto*, ma rispetti, già nel primo suo inizio, l'irrinunciabile dignità che gli è propria. Fa' che viva, in sintonia col piano divino, l'unica logica che gli si addice, *quella del dono* da persona a persona in un contesto di amore espresso attraverso la carne nel gesto che fin dalle origini Dio volle a suggello del dono.

7. Fa', o Signore, che l'uomo sempre rispetti la trascendente dignità di ogni suo simile, povero o affamato che sia, prigioniero, malato, moribondo, ferito nel cor-

po o nel cuore, in preda al dubbio o tentato dalla disperazione. Sempre egli resta Figlio di Dio, perché il dono di Dio non conosce pentimenti. A tutti è offerto il perdono e la risurrezione. Ciascuno merita rispetto e sostegno. Merita amore.

8. *“Dic nobis Maria, quid vidisti in via”*: **“Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?”** visitando, all'alba del terzo giorno, la tomba, il luogo dove era stato sepolto. Raccontaci, Maria di Magdala, tu che hai tanto amato. Ecco, hai trovato *la tomba vuota*: *“Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi Resurgentis”*. **Il Signore vive! Ho visto il Risorto. “Angelicos testes, sudarium et vestes”**. **Chi ha potuto renderne testimonianza? quale lingua umana? Soltanto gli angeli potevano spiegare che cosa significasse quella tomba vuota e il sudario abbandonato.** Il Signore vive! *Ho visto la gloria di lui*, pieno di grazia e di verità (cf. *Gv 1, 14*). Ho visto la gloria *“Surrexit Christus spes mea”*: **“Cristo, mia speranza, è risorto, e vi precede in Galilea”**.

9. Sì. Prima lì, nella terra che l'ha dato come Figlio dell'uomo. Nella terra della sua infanzia e della giovinezza. Nella terra della vita nascosta. Prima lì, *in Galilea* per incontrare gli apostoli. *E poi . . .* E poi, mediante la testimonianza degli apostoli, in tanti luoghi, a tante nazioni, popoli e razze! Oggi *la voce di questo messaggio pasquale* risonato in Gerusalemme, presso la tomba vuota, *desidera raggiungere tutti*: **“Scimus Christum surrexisse a mortuis vere”, sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. “Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza”. Amen, alleluia!**
